

FONDAZIONE DEBENEDETTI

# Globalizzazione mina sulla salute dei lavoratori dell'Occidente

di **Paolo Bricco**

«**M**entre nel mondo occidentale diminuisce sul lungo periodo l'incidenza delle morti bianche, aumenta quella delle malattie psicosomatiche e dei traumi psichici che colpiscono i lavoratori dei settori industriali sottoposti alla concorrenza dei Paesi emergenti. Sono fenomeni poco conosciuti, ma di grande importanza sotto il profilo scientifico e per lo sviluppo delle policy». **Carlo De Benedetti**, presidente della **Fondazione Rodolfo De Benedetti**, ha così introdotto i lavori della diciassettesima conferenza che, con il titolo "Health and Work Safety", si è svolta sabato a Ravenna. «Si tratta di tendenze su cui è necessario fare sempre più luce - ha aggiunto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - ed è fondamentale il ruolo di centri di ricerca, come la **Fondazione De Benedetti**, che realizzano analisi in un network internazionale. Questi studi possono contribuire anche alla costruzione di un sistema permanente di monitoraggio delle policy, attività a lungo trascurata nella storia del nostro Paese». Dunque, einaudianamente, conoscere per deliberare.

Sabato, a Ravenna, a fianco di presentazioni come quella di Paolo Pinotti (coordinatore della Fondazione, in vece di Tito Boeri, ora alla presidenza dell'Inps) che ha mostrato come i morti sul lavoro siano calati dallo 0,4% ogni mille abitanti degli anni del Boom allo 0,1% ogni mille abitanti di oggi, ha molto colpito il paper "Trade-Induced Mortality" che è stato illustrato dai due autori Jérôme Adda, dell'Università Bocconi, e Yarine Fawaz,

dell'Universitat Autònoma de Barcelona. La globalizzazione non ha soltanto effetti economici sulle imprese dei Paesi occidentali in quanto organismi industriali e tecnologici, commerciali e finanziari. La globalizzazione - in particolare nella sua componente più aggressiva, le nazioni che "beneficiano" di asimmetrie regolatorie e di veri e propri dumping - condiziona anche la qualità della vita e la salute dei lavoratori occidentali. E lo fa profondamente, arrivando ad influire perfino sui loro tassi di mortalità. In questo studio, attraverso classiche tecniche econometriche applicate per l'Italia sui dati micro dell'Inps (un campione di 500mila lavoratori fra 1990 e 2013) e per gli Stati Uniti sulle statistiche dell'Nhis (National Health Interview Survey) relative a 130mila addetti nel periodo compreso fra il 1986 e il 2009, Adda e Fawaz hanno evidenziato la relazione fra l'esposizione alla concorrenza internazionale di due economie avanzate - appunto Italia e Stati Uniti - e il tasso di mortalità dei lavoratori. Considerando la manifattura nel suo insieme - e dunque stimando l'effetto complessivo sull'economia reale, una "media" che sintetizza l'effetto nullo su alcuni comparti come l'automotive industry e l'effetto pervasivo e duro su settori come il tessile di bassa qualità - a un aumento di un miliardo di dollari delle importazioni cinesi in Italia e in America si associa un incremento del tasso di mortalità del 7% per i lavoratori della prima e del 2% per i lavoratori della seconda. Adda e Fawaz quantificano anche i decessi in più all'anno nelle due intere economie reali, collegabili a questo specifico fenomeno: 250 nel nostro Paese e 330 negli Stati Uniti. E provano a definire le diverse cause di



morte: l'effetto è dovuto principalmente all'aumento dei suicidi, dei casi di cirrosi e delle patologie respiratorie. Nel nostro Paese, secondo questo studio di Adda e Fawaz i decessi connessi all'intensificarsi della competizione internazionale si concentrano - come era prevedibile - nelle aree a maggiore vocazione manifatturiera: Veneto, Lombardia e Piemonte.

In qualche maniera, dunque, con l'algida logica causa-effetto propria delle tecniche econometriche standard, si pone in evidenza - negli Stati Uniti, ma soprattutto in Italia - un fenomeno di crisi psichica e organica dei lavoratori che si trovano ad operare in fabbriche obsolescenti e fuori mercato, spesso alle prese con cassintegrazione e mobilità, salvataggi e concordati. Quasi che, alla ristrutturazione del sistema industriale occidentale, si accompagni una sorta di destrutturazione delle anime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA